

**Almanacco
del Grigioni Italiano
2021**



**Almanacco
del Grigioni Italiano
2021**



Premio per la cultura del Cantone dei Grigioni a Sacha Zala

Un meritato riconoscimento per un grande grigionitaliano

Giuseppe Falbo

Ho avuto la fortuna e l'onore di lavorare con Sacha Zala in qualità di segretario generale della Pro Grigioni Italiano per un lungo periodo di tempo. Se scrivo solo ora del Premio per la cultura che il Cantone dei Grigioni gli ha

conferito nell'anno 2019, questo ha l'indubbio vantaggio che a distanza di tempo le cose possono essere viste meglio in tutta la loro portata, specialmente quelle che si sono vissute in prima persona.

La motivazione del Governo cantonale per il conferimento del Premio per la cultura 2019 a Sacha Zala è racchiusa in due frasi: «In veste di presidente della Pro Grigioni Italiano egli ha rinnovato e professionalizzato l'organizzazione politico-linguistica e politico-culturale di tale ente. La sua attività quale ricercatore affermato a livello nazionale e internazionale è caratterizzata da un'anima profondamente grigionitaliana la quale lo induce a combattere in maniera instancabile a favore della lingua italiana». Queste poche parole aprono orizzonti che spaziano dalla dimensione locale della Valposchiavo per spingersi a quella regionale del Grigionitaliano e giungere poi alla dimensione cantonale, a quella nazionale e infine a quella internazionale a Washington, a Berlino o a Mosca. A ciò si può aggiungere che il testo della motivazione del Governo parla d'impegno, di difesa, di promozione, di rinnovamento, di professionalizzazione, di un combattimento instancabile. Non da ultimo si

parla anche di «anima», ed è proprio su questa «anima», anzi sulle due anime di Sacha Zala che desidero soffermarmi.

L'anima che noi certamente meglio conosciamo è quella della sua intensa opera, indissolubilmente legata alla Pro Grigioni Italiano, quale promotore della lingua italiana e della minoranza grigionitaliana. Nella sua ultima relazione quale presidente della Pgi Sacha Zala affermò che con la fine di quel mandato si concludeva anche una fase molto importante della sua vita. L'elenco delle cariche che Sacha Zala ha ricoperto in vent'anni di attiva militanza nelle file del Sodalizio conferma questa affermazione: membro negli anni Novanta della Commissione ristrutturazione che avrebbe gettato le basi per la riforma poi attuata nel 2007, co-presidente della Sezione di Berna, membro del Consiglio delle Sezioni, membro del Consiglio direttivo e responsabile del settore Ricerche che lui stesso ha creato, quindi vicepresidente e infine – a partire dal 2006 e fino alla fine del 2013 – presidente dello stesso Sodalizio. Nel 2000, appena eletto nel Consiglio direttivo della Pgi, grazie alle sue doti diplomatiche riuscì a mediare la fusione tra le sezioni di Brusio e Poschiavo nella nuova Pgi Valposchiavo, che fu una delle prime organizzazioni a livello regionale. Dopo essersi impegnato per il rafforzamento del Sodalizio nel territorio, Sacha Zala ha presto elaborato importanti e profonde riforme di tutta la Pgi che hanno permesso all'associazione di professionalizzarsi e di ottenere un preciso radicamento non solo nel Grigionitaliano, ma in seno a tutto il Cantone, affermando la sua posizione d'importante interlocutore per le questioni linguistiche a livello cantonale e nazionale. Le sue doti di mediazione e di convincimento, un'analisi lucida dell'attuale realtà della lingua italiana nel Cantone dei Grigioni e in Svizzera, una chiara visione delle sfide con cui è confrontata la minoranza italoфона, abbinati a uno straordinario impegno di tempo e di energie, hanno saputo costruire – durante tutta la sua presidenza – un consenso sulla ragione stessa della causa grigionitaliana.

Le riforme attuate da Sacha Zala sono paragonabili nella loro portata all'influsso che



Sacha Zala durante la premiazione a Brusio il 29 giugno 2019. Al suo fianco il Vicerettore dell'Università di Berna Prof. Dr. Bruno Moretti che ha letto il discorso in onore del premiato

il Sodalizio ha avuto negli ultimi anni nella politica linguistica, facendone un interlocutore stimato ed ascoltato a tutti i livelli istituzionali. Già prima di assumere la presidenza Sacha Zala si era battuto di fronte al Consiglio d'Europa affinché la Svizzera rispettasse gli impegni assunti per quanto riguarda l'insegnamento scolastico dell'italiano, ratificando la *Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali* e la *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie*. Ci sono voluti più di quindici anni d'incessante ed estenuante impegno fatto di *hearings* con gli esperti del Consiglio d'Europa, incontri con alti funzionari della Confederazione, interventi scritti all'indirizzo di Confederazione e Cantone, svariati atti parlamentari nonché presentazioni in molti convegni di studio affinché la promozione dell'insegnamento in italiano trovasse un'efficace applicazione nella politica linguistica della Confederazione. Si è trattato di un lavoro di convincimento condotto con determinazione che ha portato al coronamento della rivendicazione più importante della politica linguistica sotto la sua presidenza della Pgi: la promozione dell'in-

segnamento in italiano, tramite un modello educativo bilingue, nei centri urbani al di fuori del territorio della Svizzera italiana.

Sono particolarmente felice che tutto ciò sia stato ufficialmente rilevato e confermato da uno studio redatto per conto della Confederazione proprio nell'anno del conferimento del Premio della cultura a Sacha Zala. Le principali raccomandazioni formulate in questo studio riguardano infatti proprio il rafforzamento dell'insegnamento delle lingue minoritarie al di fuori del territorio di diffusione tradizionale, una migliore e più intensa *governance* delle misure di promozione del romancio e dell'italiano da parte del Cantone e della Confederazione e, non da ultimo, con particolare riguardo alla situazione degli italoфoni, un deciso impegno del Cantone dei Grigioni per garantire la parità di trattamento delle lingue cantonali nell'ambito del servizio pubblico, potenziando il plurilinguismo dell'amministrazione cantonale e degli enti parastatali. Per quanto riguarda l'attività delle organizzazioni linguistiche, lo studio ha raccomandato alla Pgi di proseguire con forza e in maniera coerente la propria attività di politica linguistica, rafforzando anche l'attività di *lobbying* a livello federale. Per valutare l'operato di Sacha Zala nel Sodalizio non credo si potesse trovare un giudizio più autorevole delle conclusioni di questo studio.

L'altra «anima» di Sacha Zala – quella di storico, insegnante e ricercatore – nel nostro Cantone si perde forse un po' nell'ombra della prima, ma a livello nazionale e internazionale risplende invece con piena luce. Quale direttore del centro di ricerca «Documenti diplomatici svizzeri», un istituto dell'Accademia svizzera di scienze umane e sociali, Sacha Zala è da tempo attivo nella ricerca storica di base. Grazie alle sue innovazioni, con la banca dati online *Dodis* la Svizzera dispone oggi di un vero e proprio modello di *best practice*. Questo ruolo di pioniere tra gli editori di documenti diplomatici ha aperto diverse importanti opportunità per cooperazioni scientifiche a livello internazionale. Pochi giorni prima della sua premiazione a Brusio, il 29 giugno 2019, Sacha Zala aveva presentato a Berlino una raccolta di fonti sul-



Sacha Zala in una conferenza internazionale che ha organizzato nel 2013 nel Palazzo delle Nazioni Unite a Ginevra in qualità di segretario generale degli editori di documenti diplomatici

la percezione internazionale della caduta del muro di Berlino, un grande progetto al quale hanno partecipato ben undici paesi. Questa pubblicazione, arrivata puntuale con l'apertura degli archivi dopo trent'anni, è un ottimo esempio per l'attrattività scientifica dei progetti di Sacha Zala. Non stupisce dunque che anche nella sua attività didattica egli sia molto apprezzato: quale professore all'Università di Berna e docente alle università di Zurigo, Basilea, Lucerna, Ginevra, Neuchâtel e Heidelberg, Sacha Zala ha già stimolato generazioni di studentesse e studenti allo studio delle relazioni internazionali e della storia svizzera.

Oltre alle sue proprie ricerche sulle relazioni internazionali, Sacha Zala si è inoltre profuso e continua ad essere attivo in svariati ruoli e funzioni: è presidente della Società svizzera di storia, segretario generale dell'*International committee of editors of diplomatic documents* (ICEDD) e membro del comitato ristretto del *Comité international des sciences historiques* (CISH), l'organizzazione mondiale delle storiche e degli storici. Mi piace ricordare che questa brillante carriera internazionale ha preso inizio in Valposchiavo, quando nell'ormai

lontano 1994, insieme ad alcuni amici riuniti nel gruppo della «Scariza», Zala portò con successo a termine un progetto d'inventariazione dei reperti del Museo Poschiavino tramite una banca dati. L'anno seguente, sotto l'impeto dello stesso Sacha Zala, veniva organizzata la prima tavola rotonda sulla storia poschiavina e alcuni mesi dopo veniva fondata la Società storica Val Poschiavo.

L'attività di Sacha Zala si suddivide dunque tra la sua personalità di ricercatore affermato a livello nazionale e internazionale e la sua anima profondamente grigionitaliana che lo ha spinto a lottare in modo instancabile per la difesa e la promozione della lingua italiana, affinché la nostra minoranza possa infine godere a tutti gli effetti dell'eguaglianza riconosciuta dalla Costituzione federale come pure da quella cantonale.

Il Premio per la cultura a Sacha Zala è un meritato riconoscimento a un grande grigionitaliano e al suo lavoro per la causa della nostra minoranza linguistica. Spetta ora a noi tutti prenderne il testimone e portare avanti con la stessa coerenza e con la stessa determinazione il suo lavoro.

COME MANGIANO I GRIGIONITALIANI

Piatto unico *mazzafam* e il dessert *öv a la nev*

Carla Berera e Giuseppe Cerutti
Servizio fotografico di Carla Berera

La nostra rubrica culinaria in questa edizione ci porta nella bellissima Val Calanca. Nella mia attività di giornalista, sulle orme degli incontri assembleari della Pro Grigioni Italiano, ho avuto alcune volte la fortuna di visitare gran parte di questa incantevole Valle. In una di queste occasioni ho fatto tutto il tragitto con la mia automobile fino in cima, dove termina la strada cantonale. Indimenticabile è stata l'AG dei delegati Pgi, avvenuta a Castaneda il 19 ottobre 1996. Al

termine della stessa ci siamo spostati all'albergo *La Cascata* di Augio; ottima cena, intrattenimento cabarettistico e pernottamento. Durante la notte il rumore della cascata è stato come un sonnifero; ho dormito profondamente. L'unica cosa che mi manca della Calanca è la salita con le teleferiche, dove si raggiungono altre meraviglie paesaggistiche e culturali. Come appunto Braggio, da dove proviene questa singolare proposta culinaria, semplice e nostrana. N.D.R.

Come in tutte le vallate alpine, il termine *alimentazione* significava, specie fino alla metà del secolo scorso, avere a disposizione le cose essenziali per la sopravvivenza. Le famiglie, a volte composte da una decina o più persone, producevano, coltivavano, allevavano, consumavano, come si usa dire oggi, *a chilometro zero*! Per quanto riguarda la Valle Calanca, e in particolare Braggio, terrazzo posto a 1'300 metri e collegato fino agli anni Sessanta del secolo scorso con il fondovalle solo tramite una mulattiera, la gente del posto, specialmente le donne, scendevano con la gerla ad Arvigo, Grono, eventualmente Bellinzona, per gli acquisti *speciali* (caffè, zucchero, sale,



Casa Tino a Braggio, ex ristorante Pietro Berta Braggio. A destra la cappella della Madonna Addolorata. Dietro e a destra della stessa si intravede l'Agriturismo Raisc di Agnese Berta, la cuoca degli "Öv a la nev"



La famiglia di Pietro Berta con accanto la moglie, i nipoti e le figlie nel 1950 circa

vino, ecc.) oppure per la vendita di bestiame o di prodotti locali, quali formaggi, burro o altro. Per tutto il resto, dalla segale panificabile ad altri cereali, alle patate, ortaggi, latticini, carne e salumeria provenienti dalla mazza casalinga o magari dalla cacciagione, uova, galline, conigli, ecc. si era autosufficienti. Aggiungiamo che l'emigrazione, oltre San Bernardino oppure nelle nazioni confinanti, ha portato in seguito anche a Braggio qualche nuova idea dal lato gastronomico. Per riassumere, si mangiavano poche cose, semplici, sane, nutrienti, senza tante *aggiunte*. La maionese, le patatine o il ketchup... e chi li conosceva?